

Ingresso don Simone Bartolini e don Sergio Billi nella parrocchia "San Giuseppe in Santa Maria Assunta. Omelia Vicario don Roberto Campostrini, Montorio, diocesi di Verona, 16 Ottobre 2016. "

(Es 17, 8-13; 2Tim 3, 14-4, 2; Lc 18, 1-8).

La Parola di Dio che abbiamo accolto in questa liturgia ci porta a riflettere sulla necessità della preghiera, intesa come relazione fiduciosa con il Signore. E più che la dimensione dell'insistenza della preghiera, ciò che Gesù ci vuole suggerire è la confidenza filiale con il Padre, che ben conosce le nostre necessità e attende solo che diventiamo uno spazio accogliente per donarci quello che è più utile alla nostra salvezza, alla nostra gioia, alla nostra santità.

Quando si parla di preghiera si rischia di cadere nella immediata tentazione di pensare subito al COME pregare e quindi ricercare qualche metodo, qualche forma, qualche formula che possa soddisfare l'emozione del cuore e faccia sentire le bollicine nello stomaco, quasi che la preghiera possa essere un'esperienza esaltante.

Credo che sia più necessario invece chiederci CHI preghiamo, CHI incontriamo nella preghiera. Perché solo questa consapevolezza ci permette di far essere la preghiera ciò che è: cioè una relazione d'amore con il Signore. S. Teresa di Gesù Bambino, una giovane mistica afferma: *"Per me la preghiera è uno slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e d'AMORE, nella prova come nella gioia, insomma, è qualche cosa di grande, di soprannaturale, che mi dilata l'anima e mi unisce a Gesù"* (MA 317).

Non è quindi qualcosa da fare, ma un amore da vivere. E la caratteristica che viene sottolineata da Gesù nella pagina evangelica è la continuità, cioè una relazione che si custodisce con fermezza nel tempo, senza alternanze, discontinuità, un po' sì e un po' no, ma un amore che si accoglie sempre, come il respiro che non si può mai interrompere altrimenti si muore e senza preghiera si muore dentro, si muore nell'anima.

Questo invito del Signore a coltivare una relazione vera e profonda con il Padre, mi pare ci aiuti a fare un'ulteriore passo, come vi anticipavo all'inizio della S. Messa, cercando di guardare alle motivazioni che hanno spinto il nostro vescovo a richiedere alla Comunità Sacerdotale Familiaris Consortio di assumersi il ministero pastorale in questa parrocchia.

Sono tre le dimensioni che ci hanno fatto vedere utile la loro presenza qui a Montorio e nella diocesi: la fraternità sacerdotale, l'attenzione alla famiglia, l'esperienza di Giovani & Riconciliazione.

Lo stile di fraternità che caratterizza la comunità sacerdotale interpella in modo particolare il vescovo e noi preti. È una dimensione su cui stiamo riflettendo già da un po' di tempo all'interno del nostro presbiterio per un ripensamento sia nella formazione iniziale del Seminario, sia nella modalità con cui vivere il nostro essere preti nelle comunità parrocchiali. La scelta che don Luca ha fatto per essere aiutati a custodire la vocazione sacerdotale è una scelta che porta a vivere relazioni fraterne fra preti in modo profondo e vero, condividendo non solo i tempi di programmazione pastorale, ma soprattutto mettendo in evidenza la necessità di una impostazione teologica e pastorale del ministero vissuto in fraternità, ponendo quindi attenzione alle piccole cose che però esprimono unità e la edificano.

Questo stile di fraternità - con tutte le necessarie diversificazioni e personalizzazioni - è quello che il nostro vescovo più volte ha indicato a noi preti perché possiamo guardare e cercare poi di vivere nelle nostre comunità presbiterali. Per questo motivo, aver colto in questa comunità sacerdotale un

modo di essere fratelli veri, impegnati in diversi ambiti di servizi ministeriali nella diocesi e nelle parrocchie, ci ha fatto intravedere come una grande opportunità la possibilità di avere una piccola comunità che ci aiuti nel confronto, nella condivisione, nella testimonianza a trovare le strade da percorrere per poter scoprire la bellezza di tale dono e il modo concreto con cui poter cogliere la fecondità di un cammino sacerdotale insieme e non individualistico.

I vostri preti vivranno il lunedì nella casa di Borzano di Albinea, dove sacerdoti e seminaristi trascorrono la giornata insieme. Per i sacerdoti è l'occasione di passare del tempo disteso insieme, mantenere un percorso di formazione, confrontarsi sui temi più importanti, crescere nell'amicizia, portare avanti i doveri associativi. Per i seminaristi è il momento della conoscenza più prossima dell'Associazione, del coinvolgimento nell'esperienza di amicizia dei sacerdoti, della formazione alla vita comune. La vita insieme è caratterizzata da uno stile di fraternità, vissuto nei momenti di confronto e di ascolto di testimoni della vita ecclesiale e civile, ritiri mensili, attività culturali e di svago, lavori manuali e di manutenzione, incontri per i seminaristi. A partire dal Settembre 2012 la giornata si conclude con l'Eucaristia condivisa con chiunque intenda partecipare e la cena al Monte.

L'attenzione alla famiglia è il secondo elemento che caratterizza questa comunità sacerdotale. È dalla famiglia amata e servita perché sia quello che è chiamata ed essere che sono fiorite le prime vocazioni presbiterali ed è questo habitat familiare che le ha fatte maturare.

Questa particolare sensibilità alla famiglia è un altro motivo che ci ha fatto muovere nella richiesta perché avvertiamo in diocesi la necessità di far crescere la famiglia, come ci ha ricordato con molta forza il Papa nell'*Amoris laetitia* e come abbiamo indicato nell'orizzonte pastorale diocesano.

La presenza dei preti, la loro attenzione alla famiglia - oltre se sarà possibile anche la presenza di famiglie legate all'associazione di famiglie - pensiamo potrà essere non solo per Montorio, ma ci auguriamo per tutta la diocesi, un'opportunità donataci dalla Provvidenza per aiutare tutte le famiglie a vivere più intensamente la loro vocazione.

La Comunità di famiglie Familiaris Consortio è formata da laici che desiderano vivere, insieme ai propri amici, una vita improntata sulla gioia e sulla preghiera, che trova il suo naturale frutto nel servizio principalmente nella propria parrocchia di appartenenza o al movimento stesso.

Le persone dell'associazione si riuniscono in piccoli gruppi di famiglie, chiamati "piccole comunità". Esse sono la cellula base dell'intera associazione. È in esse che la famiglia trova un rifugio sicuro, un luogo di ristoro e un momento di confronto. Ogni piccola comunità sceglie, nel momento in cui si presenta all'associazione, un nome che vuole contenere un "programma di vita" e una missione che ogni membro della piccola comunità si impegna a vivere nella propria quotidianità.

Nello spirito delle prime comunità cristiane, le piccole comunità di famiglie invocano dal Signore un'autentica amicizia, per una reale condivisione di vita, di ideali, di progetti. L'amicizia costruisce la comunità: è rispetto, è stima, è fiducia, è amore ed è pazienza.

Il costituirsi piccola comunità, lontano da ogni tentazione d'intimistica chiusura, rappresenta una base di lancio per accogliere insieme agli amici il mandato missionario di Gesù, collaborando all'evangelizzazione della Chiesa.

Infine l'esperienza di Giovani & Riconciliazione ha catturato la nostra attenzione, inizialmente con i giovani preti della diocesi e poi con la Pastorale Giovanile Diocesana si è creata una collaborazione che ha condotto a vivere alcuni eventi belli e significativi già nell'anno pastorale scorso. Questo

“metodo” che permette di accogliere il sacramento della Riconciliazione non in modo individualistico, ma con la comunità ecclesiale che ti invita, ti accoglie, ti accompagna e ti aiuta a celebrarlo con gioia, ci ha fortemente colpito e ci ha messo in cammino per cercare di poterne gustare la fecondità anche nella nostra pastorale giovanile e nelle nostre parrocchie. In questo ambito sarà soprattutto don Sergio che collaborerà con il CPAG e diventerà il referente diocesano che accompagnerà questa esperienza di pastorale.

Queste tre sensibilità spirituali ci hanno fatto intravedere in questa comunità una ricchezza per Montorio e per la diocesi. Per questo il vescovo Giuseppe ha fatto richiesta al vescovo di Reggio Emilia di poter verificare la possibilità di inviare alcuni preti della comunità sacerdotale nella nostra diocesi. Fatto il discernimento sulla bontà della richiesta e valutata la possibilità di inviare due preti, siamo arrivati ad oggi per iniziare un cammino ricco di bene per tutti. Un cammino che sarà un bene per tutta la diocesi e non solo per Montorio - Trezzolano, perché quello che insieme si cercherà di vivere nello Spirito del Signore ci farà essere quella Chiesa che condivide i doni nel desiderio di diventare una benedizione per tutti.

Ringraziamo il Signore perché ci ha condotto Sui sentieri del suo amore e ha reso possibile questa celebrazione di inizio ministero pastorale di don Simone e don Sergio.

Ringraziamo anche il vescovo Massimo e la Comunità Sacerdotale per aver accolto questa nostra domanda e preghiamo insieme perché possiamo veramente rispondere ai doni del Signore con un cuore largo, disponibili ad accogliere ciò che lo Spirito ci indicherà perché possiamo sempre più essere comunità che cresce nella santità, capace di essere una comunità evangelizzante, capace di suscitare la curiosità dei fratelli, i quali vedendo le nostre opere buone glorifichino il Padre nostro che è nei cieli.

Maria Madre della Chiesa ci accompagni in questo cammino che inizia e ci prenda per mano perché possiamo camminare insieme con Lei nella sequela del suo figlio Gesù e vivere la gioia e la bellezza del Vangelo.

Don Roberto Campostrini  
Vicario generale della Diocesi di Verona

In questo giorno solenne dell'ingresso nella parrocchia di Montorio di due giovani sacerdoti della mia Diocesi, Don Simone Bartolini e Don Sergio Billi, desidero essere presente con un saluto, un ringraziamento ed un augurio che affido al mio Vicario episcopale, Don Giovanni Rossi.

Innanzitutto un fraterno saluto al Vicario generale e ai Presbiteri della Diocesi di Verona, che accolgono i due nuovi sacerdoti; ai presbiteri di Reggio Emilia – Guastalla che li accompagnano, assieme ai familiari e agli amici di Don Simone e Don Sergio, ai parrocchiani della loro comunità di origine, la Santissima Consolata di Sassuolo; saluto con gioia la comunità parrocchiale di Montorio, con i suoi doni di vocazione e di ministero che la arricchiscono, grazie ai sacerdoti che qui hanno operato.

Ringrazio il Signore perché ancora una volta concede alla nostra Chiesa, che da cinquant'anni invia sacerdoti in missione, la gioia di donare due presbiteri ad una Chiesa sorella, nonostante la sofferenza per la diminuzione progressiva e l'invecchiamento del nostro clero. Sono convinto, infatti, che in questo giorno stiamo vivendo uno "scambio di doni" tra Chiese in cammino, che si interrogano sui cambiamenti delle parrocchie e della pastorale, chiamata ad essere sempre più missionaria, secondo gli insegnamenti e gli esempi del nostro Papa.

Nel ringraziarvi di cuore, carissimi Don Simone e Don Sergio, per la generosa disponibilità a lasciare le Unità Pastorali di San Martino in Rio e di Reggio città dove stavate lavorando bene, vi auguro di dare testimonianza di vita comune sacerdotale in un servizio pastorale generoso e aperto a tutti, con particolare attenzione alla collaborazione delle famiglie, ai cammini di fede e vocazionali dei giovani.

Tutto questo, dando il primato alla formazione e all'accompagnamento spirituale, alla celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, secondo l'esempio di Mons. Pietro Margini, a cui è ispirata la Comunità sacerdotale "Familiaris Consortio", della quale fate parte fin dall'inizio del vostro ministero sacerdotale.

Per intercessione di Santa Maria Assunta e di San Giuseppe, di San Giovanni Paolo II, di cui oggi ricorre il 38° della elezione al soglio Pontificio, vi benedico insieme alla vostra nuova comunità parrocchiale e vi accompagno con il mio ricordo quotidiano.

Con amicizia

+ Massimo Camisasca  
vescovo di Reggio Emilia – Guastalla

*Reggio Emilia, domenica 16 ottobre 2016, Anno santo della Misericordia*

## IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



In questo giorno solenne dell'ingresso nella parrocchia di Montorio di due giovani sacerdoti della mia Diocesi, Don Simone Bartolini e Don Sergio Billi, desidero essere presente con un saluto, un ringraziamento e un augurio, che affido al mio Vicario episcopale, Don Giovanni Rossi.

Innanzitutto un fraterno saluto al Vicario generale e ai Presbiteri della Diocesi di Verona, che accolgono i due nuovi sacerdoti; ai presbiteri di Reggio Emilia-Guastalla che li accompagnano, assieme ai familiari e agli amici di Don Simone e Don Sergio, ai parrocchiani della loro comunità di origine, la Santissima Consolata di Sassuolo; saluto con gioia la comunità parrocchiale di Montorio, con i suoi doni di vocazione e di ministero che la arricchiscono, grazie ai sacerdoti che qui hanno operato.

Ringrazio il Signore perché ancora una volta concede alla nostra Chiesa, che da cinquant'anni invia sacerdoti in missione, la gioia di donare due presbiteri ad una Chiesa sorella, nonostante la sofferenza per la diminuzione progressiva e l'invecchiamento del nostro clero. Sono convinto, infatti, che in questo giorno stiamo vivendo uno "scambio di doni" tra Chiese in cammino, che si interrogano sui cambiamenti delle parrocchie e della pastorale, chiamata ad essere sempre più missionaria, secondo gli insegnamenti e gli esempi del nostro Papa.



IL VESCOVO DI REGGIO EMILIA - GUASTALLA



Nel ringraziarvi di cuore, carissimi Don Simone e Don Sergio, per la generosa disponibilità a lasciare le Unità Pastorali di San Martino in Rio e di Reggio città dove stavate lavorando bene, vi auguro di dare testimonianza di vita comune sacerdotale in un servizio pastorale generoso e aperto a tutti, con particolare attenzione alla collaborazione delle famiglie, ai cammini di fede e vocazionali dei giovani.

Tutto questo, dando il primato alla formazione e all'accompagnamento spirituale, alla celebrazione dell'Eucaristia e del sacramento della Riconciliazione, secondo l'esempio di Mons. Pietro Margini, a cui è ispirata la Comunità sacerdotale "Familiaris Consortio", della quale fate parte fin dall'inizio del vostro ministero sacerdotale.

Per intercessione di Santa Maria Assunta e di San Giuseppe, di San Giovanni Paolo II, di cui oggi ricorre il 38° della elezione al soglio Pontificio, vi benedico insieme alla vostra nuova comunità parrocchiale e vi accompagno con il mio ricordo quotidiano.

Con amicizia

+ *Massimo Camisasca*  
✠ Massimo Camisasca,  
vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

*Reggio Emilia, domenica 16 ottobre 2016, Anno santo della Misericordia*